

La casta dei magistrati non è (per fortuna) intoccabile

Procuratore federale Beyeler lasciato a casa

Quello che gli starnazzanti non dicono



Erwin Beyeler.

La mancata rielezione (leggasi trombatura) del Procuratore pubblico generale della Confederazione Erwin Beyeler ha subito provocato, a mo' di campana di Pavlov, lo starnazzare ad oltranza del partito dei procuratori, ossia di coloro che ritengono che i procuratori pubblici, chissà per quale investitura divina, siano intoccabili per definizione, avendo ottenuto – secondo gli starnazzanti – il mandato direttamente dal Padreterno. Così però non è, ed è ora di finirla

con le storielle che a venire criticati o addirittura rimossi sarebbero i magistrati colpevoli (?) di fare bene il proprio lavoro e quindi (?) “scomodi”. E se fossero, invece – come accade in qualsiasi ambito della società – i magistrati inadeguati o comunque non adatti a rivestire la carica a venire scaricati? O forse gli starnazzanti si illudono davvero che la gente sia disposta a bersi la storiella secondo la quale il magistrato sarebbe infallibile per definizione? Ci risulta che infal-

libile sia solo il Papa e Beyeler al soglio romano non era ancora asceso, anche se, a stare a sentire certuni, il diretto interessato sembra già essere in aria di beatificazione. Nemmeno si può parlare di complotto del gruppo parlamentare Udc. Questo per una semplice questione numerica. Il gruppo parlamentare Udc, quando è al completo (e non era il caso mercoledì mattina) ha 61 Consiglieri nazionali e 7 Consiglieri agli Stati. Ma, sul totale, i voti che mancavano a Be-

yeler erano più o meno 130. Quindi, a non votare il procuratore uscente, ci sono stati parecchi non Udc. Di più: il gruppo Udc costituiva più o meno la metà di quelli che non hanno votato Beyeler.

A titolo abbondanziale, chi oggi starnazza al complotto politico e alla “vendetta trasversale” (uella) stranamente applaudeva quando, a seguito proprio di un complotto partitico dei più squallidi, il capo di Beyeler ossia Christoph Blocher, che aveva vinto le elezioni, è stato mandato a casa a vantaggio di una Consigliera federale che non ha la benché minima legittimazione per sedere in governo, dal momento che rappresenta un partito che non ha nemmeno lontanamente i numeri per giustificare una simile cadrega.

La mancata rielezione di Beyeler è quindi un segnale – positivo – che anche i magistrati, contrariamente a quanto vorrebbero i sostenitori di tale casta, non sono intoccabili, né nominati a vita. Anzi, le modalità di voto parlamentare sul rinnovo dei procuratori federali (ossia: niente rinnovo se non si raggiunge la maggioranza, anche se il candidato è uno solo) dovrebbero essere riprese

anche in Gran Consiglio: se ne vedrebbero delle belle...

Del resto, sul fatto che ci fossero motivi obiettivi per non rinnovare l'incarico all'attuale procuratore federale, al di là delle polemiche, concorda anche il Consigliere nazionale PLR Ignazio Cassis.

“Beyeler – rileva Cassis – è stato nominato quando la Procura federale non era un organo inquirente nel vero senso del termine, ma dipendeva dal Dipartimento federale di Giustizia e polizia. E' quindi più funzionario che magistrato; il suo profilo è quello. E non è il profilo che ci vuole per la Procura federale così come è adesso strutturata. Inoltre, a livello politico, un Procuratore federale dovrebbe anche godere della fiducia di tutti, requisito che, evidentemente, nel caso specifico non era dato. Poi si può disquisire sul fatto che per concludere la collaborazione con Beyeler ci sarebbero stati modi più eleganti. Umanamente non vorrei essere nei suoi panni. Ma sta di fatto – conclude Cassis – che il nuovo Procuratore federale dovrà avere un profilo diverso dal suo”.

LORENZO QUADRI

la chicca

Il 10 marzo 2010 il Gigio, con una zampata da futuro Sindaco di Locarno, ha annunciato che si sarebbero multati anche i pedoni che attraversano le strade fuori dalle strisce pedonali. Il giorno dopo a Locarno, more solito il primo della classe, si è voluti essere i primi della classe e un poliziotto della Cantonale ha multato con 10 franchi un cittadino VIP di Via Ramogna che ha attraversato la strada fuori dalle strisce mentre vi era rosso sia sul semaforo a nord che su quello a sud (quindi strada libera). Quale sarà stata l'intenzione del Gigio? Il Gigio ha voluto mettere in diffi-

Il pedone multato!

coltà il Norman o salvare delle vite umane? Una domandina semplice semplice, ... come la definireste voi, ... prevenzione, ... o repressione? ... a voi l'ardua sentenza! Ma la cantonale non ha altro da fare? ... e intanto i delinquenti se la godono! Questa sì che è una multa da Guinness dei primati! Bravo GIGIO, hai terminato alla grande!

la chicca



Con il pagamento la multa passa in giudizio con riserva dell'art. 11 cp. 2 Legge federale multe disciplinari 24-6-70 (LMD).

papageno: in nome dei padri

www.miopapageno.ch

Figli cresciuti senza padre: statistiche choc!

IGM (Interessengemeinschaft geschiedener und getrennt lebender Männer – www.igm.ch) è un'organizzazione della Svizzera tedesca, che da anni si batte per i diritti di padri separati e divorziati. Recentemente una sua circolare spedita via e-mail spiegava i motivi per cui gli uomini non hanno interesse di sposarsi. Questo slogan è stato concepito in Ticino da un noto avvocato divorzista di Bellinzona quando in una intervista su Ticinosette disse: “Xi comandamento: non commettere matrimonio”.

Papageno ha fatto la sua questa riflessione senza esitazioni, dando avvio alla campagna informativa “Matrimonio? No grazie!”. Bisogna arrendersi all'evidenza. Dopo la separazione, niente figli (o quasi) e niente casa, avvocati, servizi sociali, pretori e tutorie al collo, minimo vitale di fr. 1200.- (messo di recente in forse dalla CF Sommaruga), discriminazione fiscale, obbligo di mantenere lo standard di vita alla ex e ai figli come ai tempi della luna di miele

e, in casi particolarmente sfavorevoli, mantenere la ex fino all'età della pensione. In una seconda e-mail IGM ha distribuito un rosario di cifre statistiche impressionanti sul tema dei figli cresciuti senza padre: 63% dei suicidi di giovani sono cresciuti senza padre, 71% delle minorenni incinte sono cresciute senza padre, 90% dei senzatetto minorenni sono cresciuti senza padre, 70% dei minorenni che finiscono in istituti pubblici sono cresciuti senza padre, 85% dei minorenni che finiscono in carcere sono cresciuti senza

padre, 71% dei giovani che abbandonano la scuola sono cresciuti senza padre, 75% dei giovani drogati sono cresciuti senza padre. La lista continua: 80% dei divorzi è provocato dalle donne, 97% delle denunce mendaci nei confronti dell'ex-marito per atti di violenza e abusi sessuali su se stesse e/o sui propri figli sono inscenate dalle donne che rimangono impunte in quanto, secondo una recente sentenza del tribunale federale, la madre “aveva il sospetto di...” per cui aveva “l'obbligo di denunciare il padre...”. Per chi non volesse accontentarsi delle statistiche, IGM mette a disposizione il libro di



Flavio Sardo Alptraum Scheidung. Un sottotitolo potrebbe essere “Storia di un appassionato padre svizzero che chiede il rispetto della carta dei diritti umani”: una storia di misandria (odio ai maschi). Per affrontare queste 500 pagine bisogna aver i nervi ben saldi. Dopo aver affrontato questa lettura, non commettere matrimonio non è solo uno slogan politico, ma un avvertimento prezioso per non cadere nel quasi inevitabile precipizio: 60% dei matrimoni finiscono con un fallimento. Ma il divorzista bellinzonese citato non ha paura di rimanere senza lavoro e con un sorriso afferma: “Ci saranno sempre giovani innamorati che si sposeranno”. Se da una parte i padri si troveranno sul lastrico, per i figli delle generazioni future sono guai. Papageno continua a raccogliere e pubblicare regolarmente testimonianze in questa rubrica del Mattino, ma intanto si può consigliare la lettura di due lavori pionieristici: di Claudio Risé - Il padre, l'assente inaccettabile - e di Luigi Zoia - Il gesto di Et-

tore. Papageno si muove anche sul piano pragmatico. In questi anni di intenso lavoro abbiamo identificato un enigma in cerca di soluzione: l'assenza quasi totale di padri che si espongono e conducono una lotta comune per i diritti propri e quelli dei figli. Dall'altra sponda, le istituzioni che si adoperano per negare la crisi della famiglia, affermando che “tutto va bene”. Il 95% dei divorzi sono consenzienti – ribadisce da anni Roberto Sandrinelli, capostaff del dipartimento della sanità e della socialità: un risultato incoraggiante. Sul fronte giuridico, anche la Svizzera si è accorta che non si può continuare a calpestare i diritti fondamentali dell'uomo: sull'agenda dei parlamentari vi è la questione dell'autorità parentale congiunta. Dal nostro punto di vista è solo un timido passo verso quello che noi proponiamo ai politici del nostro paese: l'affido condiviso (presenza paritaria dei figli con i due genitori) unita ad un'equa ripartizione delle responsabilità finanziarie.

